

# LO STATO SOCIALE

Soddisfazione di Palazzo Chigi: le misure adottate rappresentano «non una politica, ma la politica del centrosinistra»

«La nostra non è stata una scelta per sottostare ai ricatti, il premier se ne assume in toto la responsabilità»

# Fiducia sul welfare, coalizione spaccata

## Fassino: dal ddl solo miglioramenti. Pagliarini lascia la presidenza della commissione Lavoro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**OK ALLA FIDUCIA** Alle 8,30 di sera passa alla Camera la fiducia sul welfare con 326 sì contro 238 no. Il governo si salva, ma esce indebolito da uno dei voti più difficili della sua storia tormentata.

Nelle dichiarazioni di voto tutti i gruppi di maggioranza (salvo il

Pd con Piero Fassino, che elenca tutte le misure in favore dei deboli finora varate dal governo) esprimono un disagio profondo per il testo imposto all'Aula. Obiezioni a cui Palazzo Chigi è costretto a replicare in serata. Il Pdc, dopo una lunga riunione, decide di votare la fiducia ma d'ora in poi valuterà di volta in volta le sue decisioni. L'adesione non è scontata. Rifondazione insiste per una verifica programmatica in gennaio. I socialisti invocano un Prodi bis con l'anno nuovo. Anche alla Camera, come in Senato, qualche «pezzo» si sfilava: non votano la fiducia né Cannavò, né Capezzone. Il presidente della commissione lavoro, Gianni Pagliarini, rimette il mandato, visto che la commissione «era giunta ad una sintesi preziosa in grado di perfezionare e migliorare il protocollo del 23 luglio». Sintesi che non è stata recepita in toto nel testo finale, che pure viene modificato rispetto a quello originario. Insomma, è chiara la vittoria della parte più centrista, anche se c'è da ricordare che i due emendamenti eliminati (sul tetto alla proroga dei contratti a termine e sui turni notturni per gli usuranti) erano stati presentati dall'intera maggioranza, non solo dai partiti di sinistra. Tant'è che a fine giornata il ministro Cesare Damiano insiste: «Il parlamento non è stato esaurito. Il testo recepisce anche le modifiche della commissione».

Oggi passeranno l'esame dell'Aula gli ordini del giorno e si procederà al voto conclusivo. Poi il ddl passerà al Senato, altro

A Montecitorio via libera con 326 sì e 238 no. Adesso il provvedimento passa al Senato

campo di battaglia. Ma Anna Finocchiaro assicura: «Non vedo rischi per quel testo a palazzo Madama». Come dire: i giochi sono già fatti. E sono stati davvero duri. Nell'Aula di Montecitorio sono volate parole grosse. «La delusione è grande - dichiara Oliviero Diliberto - Se il Parlamento è tenuto

sotto ricatto da Dini e un altro senatore, cosa deve fare la sinistra? Smettere di svolgere il proprio ruolo?». La ferita con il Pdc non si ricuce neanche in serata, quando dalla sede del governo trape- la l'auspicio che Pagliarini revochi le sue dimissioni. «Prodi doveva pensarci prima - dicono i comunisti - Con lui un dissenso

politico». Anche Franco Giordano non è morbido: «Il programma dell'Unione non esiste più. Oggi il Parlamento subisce uno smacco. Votiamo per evitare che entri in vigore lo scalone Maroni, non per un vincolo politico che non c'è più». Anche Giordano fa un cenno a Dini: che vada lui nelle assemblee di fabbri-

ca, che parli lui oggi dei giovani precari, visto che per mesi ha usato l'argomento del conflitto generazionale sulle pensioni. Insomma, il diktat dei diniani pesa come un macigno. Anche se, c'è da dire, che il njet a modifiche pesanti è arrivato anche dai sindacati oltre che da Confindustria.

L'ultimo intervento spetta a Fassino, che abbassa i toni e si aggrappa ai fatti. «L'approvazione di questo provvedimento mette a regime l'aumento delle pensioni, determina condizioni di stabilità e mette in campo misure che contrastano la precarietà. Per la prima volta - dichiara l'esponente dei democratici - abbiamo un provvedimento che non si occupa solo dei padri, ma anche dei figli. Si riprende la concertazione con le parti sociali e con questo accordo si supera lo scalone e si tiene conto delle specificità di alcuni lavori definiti usuranti». Fassino bypassa tutte le questioni procedurali, ed elenca le misure una ad una: anche quelle già avviate con la finanziaria scorsa e con l'ultima manovra. Insomma, oggi la situazione dei giovani precari è migliore rispetto a quella di un anno fa, sostiene l'ex segretario diessino. In serata Palazzo Chigi lascia filtrare commenti distensivi. Il ricorso al voto di fiducia «non è stata una scelta per sottostare ai ricatti. Il premier si assume in toto la responsabilità delle decisioni prese che hanno portato ad un voto che cambia in meglio il volto del paese».

Oltre a Confindustria anche i sindacati avevano detto no a modifiche «pesanti» del protocollo

### HANNO DETTO

**Damiano**

*È un passo avanti importante per i lavoratori e la competitività, non è un intervento spot*

**Giordano**

*Votiamo per evitare che entri in vigore lo scalone Maroni, il vincolo politico non c'è più*

**Diliberto**

*Grande delusione, il governo ha subito il ricatto di Dini: ora il nostro ruolo sarà più incisivo*

**Finocchiaro**

*Non temo rischi a Palazzo Madama, attenzione a non alzare i toni fino al punto di non ritorno*



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### DIRETTA

**Prestigiacomò vuole andare in Tv**

La diretta Tv piace ai parlamentari. Soprattutto quando si tratta di votare una fiducia. Piace così tanto che a quanto pare Stefania Prestigiacomò avrebbe insistito parecchio per essere lei a intervenire in Aula contro il governo. L'ex ministro forzista parla di «fiducia coatta» e ricorda la figura di Marco Biagi, osservando come il testo di riforma redatto con l'aiuto dell'economista scomparso non sia stato cancellato dall'attuale maggioranza. Ad essere cancellato, invece, è lo «scalone» della riforma previdenziale. Ma Roberto Maroni non si scompone più di tanto. Anzi, appare in gran forma in Transatlantico prima di entrare in Aula. Saluta il suo successore che incrocia all'ingresso dell'emiciclo.

# Che cosa cambia, dalle pensioni ai contratti dei precari

## Risultato numero uno, l'abolizione dello scalone Maroni. Le novità per i giovani e per le imprese

**PREVIDENZA** Verrà abrogato l'attuale innalzamento dell'età di accesso alla pensione di 60 anni (il cosiddetto scalone), con un percorso più graduale fatto di «scalini» e quote costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi. Pensionamento anticipato di 3 anni per i lavoratori impegnati nei lavori usuranti e garantisce l'uscita prima dei nuovi requisiti per i lavoratori in mobilità.

**ATTIVITÀ USURANTI** Per quanto riguarda le attività usuranti si torna al decreto legge licenziato da Palazzo Chigi, con il riferimento alla legge 66 del 2003 per individuare la platea di lavoratori notturni che accede al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la genera-

lità dei lavoratori. La legge rimanda alla contrattazione collettiva e in assenza di ciò a 80 notti all'anno.

**PENSIONI E ASSEGNI SOCIALI** Tra gli aspetti retributivi innalzamento delle pensioni e assegni sociali e di invalidità al fine di garantire un reddito complessivo di 580 euro mensili a partire dal 1° gennaio 2008. Vi è poi un impegno per la rivalutazione delle pensioni per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo dall'attuale 90% al 100% della variazione dei prezzi.

**TRENTASEI MESI** Per il contratto a tempo determinato si stabilisce il limite di 36 mesi alla possibilità di reiterazione, «independente dai periodi di interruzione che intercorrono da un con-

tratto all'altro», secondo la modifica al testo approvato dalla Commissione lavoro della Camera, che il Governo ha inserito nel maxiemendamento. L'unica proroga può essere concessa dopo i 36 mesi (ma è saltato il tetto degli 8 mesi di durata della proroga), con la stipula solo davanti alle Direzioni provinciali del lavoro e con l'assistenza sindacale.

**JOB ON CALL** Il maxiemendamento del Governo conferma le deroghe all'abolizione del job on call nel settore turismo e dello spettacolo, introdotte dalla Commissione lavoro alla Camera per contrastare il possibile ricorso a forme di lavoro irregolare o sommerso per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo.

**STAFF LEASING** Altra novità è la conferma dell'abrogazione dello staff leasing, già approvata nel testo della commissione lavoro, ma non prevista nel dal protocollo né dalla versione originaria del ddl.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI** Il disegno di riforma prevede la creazione di uno strumento unico per il sostegno e il reinserimento lavorativo delle persone disoccupate (progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria). I trattamenti economici erogati offriranno la piena copertura figurativa ai fini previdenziali. Le indennità di disoccupazione saranno migliorate, con particolare riguardo per i giovani e attraverso l'estensione delle tutele a favore

di coloro che ne sono privi.

**COMPETITIVITÀ** Misure finalizzate alla limitazione del costo del lavoro e a spingere le imprese ad una maggiore competitività. Il progetto di riforma prevede l'abrogazione della attuale normativa sulla decontribuzione, l'incentivazione della contrattazione di secondo livello e l'aumento della retribuzione di risultato dei lavoratori.

**DONNE** Impegno del Governo per la definizione di una disciplina organica su stato sociale e lavoro, con particolare riguardo per la difficile condizione del Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione femminile registrato nel 2006 era ancora al 24,2%. Tra le disposizioni della prossima legge finanziaria saranno definiti sgravi mi-

rati a sostenere i regimi di orari flessibili legati alla necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare.

**GIOVANI** Per favorire l'accesso al credito saranno istituiti dei fondi di rotazione per un importo di circa 150 milioni nel triennio 2008-2010: un Fondo di credito per compensare le cadute di reddito nell'attività intermittente dei parassubordinati (fino a 600 euro mensili per 12 mesi, a tasso zero o minimo e restituzione posticipata a 24 o 36 mesi); un Fondo microcredito per incentivare le attività innovative dei giovani e che intende riprendere e migliorare l'esperienza dei prestiti d'onore; un Fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi, destinato alle piccole imprese.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

# IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Può acquistare il calendario anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)